

Parere favorevole del consiglio di amministrazione al nuovo statuto. Giallo sulle date del testo

Ateneo, i docenti tirano dritto

Non sortisce gli effetti sperati il sit-in di studenti e personale. Oggi si replica

di ANDREA IACONO

MEDITERRANEA, passa tra le polemiche lo statuto che piace solo ai docenti. E dopo la protesta di ieri, il resto della comunità accademica replicherà anche oggi pomeriggio. Il Consiglio di amministrazione approva la contestatissima proposta di statuto, malgrado un vizio procedurale sollevato da 5 dei 13 membri e il sit-in di un centinaio di studenti e dipendenti che chiedevano la sospensione della seduta e il rinvio urgente del testo in commissione revisione statuto.

Ieri pomeriggio in via Diana, sotto i balconi del Rettorato, davanti allo sguardo attento di sei uomini della Digos, si sono dati appuntamento tutte le componenti accademiche diverse dai docenti, per protestare pacificamente contro la bozza del nuovo statuto licenziato dalla Commissione. Dito puntato, in particolare, contro il comma 8 dell'articolo 17 che prevede un meccanismo di elezione del rettore alquanto farraginoso e discriminatorio per studenti, pta e dirigenti. In estrema sintesi, per essere eletto, il rettore deve avere più del 50% dei voti dei professori e ricercatori votanti. Riducendo ad un «mero esercizio fisico» l'andata ai seggi per le restanti componenti. Da parte dei docenti, di fronte ai tentativi di mediazione di studenti e personale, «opposizioni incomprensibili». Un atteggiamento di chiusura sfociato



Il sit-in di studenti e personale della Maditerranea in via Diana davanti al rettore

ieri in Cda nel rigetto della richiesta dei 5 rappresentanti di pta e studenti di rinviare la trattazione del punto all'ordine del giorno con contestuale convocazione della commissione statuto per apportare le modifiche opportune.

«Hanno realizzato la più grande riforma dell'Università, dal dopoguerra ad oggi», dicono ironicamente i rappresentanti del pta in Cda, Pasquale Speranza e Amelia Canale. Sono riusciti ad elimina-

re dall'Università gli studenti ed il personale, lasciando solo i docenti. Di questo passo, la prossima mossa (intelligente) sarà quella di far fuori anche l'Università. Alla fine della fiera, rimarranno solo loro, i docenti (a fare non si sa cosa) tra le macerie dell'Università». In apertura di seduta il rettore Massimo Giovannini aveva ammesso l'errore materiale di aver allegato alla convocazione straordinaria del Cda il testo licenziato nella seduta del

23 settembre e non quello del 29, chiedendo di esprimere su quest'ultima versione dello statuto il parere favorevole previsto dalla legge Gelmini. A quel punto Pasquale Speranza, Amelia Canale (rappresentanti del pta), Enrico Tarzia, Adriano Ganino e Giovanni Trapani (rappresentanti degli studenti) abbandonano l'aula per non deliberare su un testo apparentemente viziato e ridiscuterne in commissione revisione statuto. Risulta-

to: i docenti vanno avanti per la loro strada e degli 8 componenti rimasti, 7 votano a favore del testo licenziato dalla commissione il 29 settembre, che quindi passa. Si astiene solo il professore associato di Agraria, Luigi Chies. Oggi alle 15 il Senato, con ogni probabilità, ratificherà il parere favorevole del Cda e adotterà lo statuto pronto per essere inviato al ministero dell'Università, dove dovrà passare l'ultimo ostacolo. Un'ora prima, di

fronte all'ingresso della facoltà di Architettura, studenti e dipendenti si ritroveranno per concordare ulteriori forme di protesta. E portare avanti una comu-

ne battaglia legale, etica, di dignità. Il voto di ieri ha dilatato la lacerazione all'interno della compagine accademica dell'ateneo reggino, tanto che i rappresentanti di studenti e personale in Cda, in serata esprimono «sconcerto per quanto accaduto nella seduta odierna. Ci rattrista il fatto che, di fronte alla richiesta di incontro di una nostra delegazione con il Rettore, si è risposto negativamente e con la presenza della Digos. Quanto accaduto indigna noi e quanti, in maniera pacifica, chiedevano semplicemente di essere ascoltati e di rappresentare le determinazioni assunte a seguito delle assemblee del pta e del Consiglio degli studenti

(tenutesi lunedì scorso, ndr)».

Ed entrando nel dettaglio della seduta di ieri riferiscono di uno «sconcerto aumentato quando al Cda è stato chiesto di esprimersi su un testo diverso da quello che i suoi componenti avevano ricevuto in allegato alla convocazione. Non abbiamo ritenuto opportuno, né praticabile, entrare nel merito della discussione, sulla scorta di un principio basilare di democrazia secondo

cui un organo non può esprimersi su un testo diverso da quello che i suoi componenti conoscevano. Ancora di più quando si tratta di norme statutarie sostanziali oggetto di

lunghe contese e contestazioni. Sulla base di queste valutazioni e considerata l'incertezza generale dei termini della discussione, abbiamo chiesto, relativamente al punto in questione, un rinvio di qualche giorno del Cda; se non altro per fare chiarezza e per garantire il massimo di democraticità e legittimità all'iter di approvazione di un testo che, per molti anni futuri, riguarderà in maniera decisiva tutta la comunità universitaria. Di fronte a questa richiesta abbiamo trovato un muro. Auspichiamo che il Senato Accademico, con senso di responsabilità, faccia una seria riflessione su quanto accaduto».

I rappresentanti
«Abbiamo
trovato un muro»